

IL SOLE 24 ORE CENTRO NORD

Settimanale d'informazione e servizio per Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Umbria
Mercoledì 7 settembre 2005 - Anno 5° - Numero 56 - pag. 1

Giustizia e trasparenza

Firenze «insegna» il linguaggio a giudici e avvocati

Di Andrea Gennai

È iniziato tutto per caso una decina di anni fa. Lei, Patrizia Bellucci, fiorentina, linguista ed esperta in dialettologia, fu contattata da un perito per una consulenza su un'intercettazione di un indagato che parlava in sardo. Da allora, per passione, non ha più abbandonato il mondo della giustizia. E soprattutto in questi anni ha cercato di approfondire una disciplina che in Italia ancora stenta a decollare: la linguistica giudiziaria, ovvero, come dice lei, «l'analisi di un mondo che si basa tutto sulla parola e che ha una ricaduta diretta sulla vita di ogni cittadino».

Oggi Patrizia Bellucci è docente associato di Sociolinguistica all'Università di Firenze e, soprattutto, dallo scorso anno guida il Laboratorio di linguistica giudiziaria, il "Laligi", un'istituzione pilota in Italia in cui operano tredici ricercatori. I progetti di studio stanno entrando nel vivo proprio in questi mesi. Per far conoscere concretamente la materia anche al grande pubblico, la Bellucci sta terminando anche la scrittura di un volume, che analizza l'uso del linguaggio in un processo, dalla prima udienza alla sentenza.

Magistrati e avvocati hanno due canali di formazione che non si incrociano e soprattutto in ambedue i casi lo studio della componente linguistica spesso non è prioritario. «Ho trovato — prosegue Patrizia Bellucci — un forte spirito di collaborazione. C'è la consapevolezza che la questione linguistica è fondamentale». Il laboratorio ha anche avviato una collaborazione con l'Osservatorio della giustizia civile di Firenze per studiare la situazione del capoluogo toscano.

Un capitolo a parte sono le intercettazioni, tornate prepotentemente alla ribalta durante l'estate. Patrizia Bellucci è consulente di numerosi periti e in questi anni ha studiato approfonditamente il fenomeno, da un punto di vista linguistico. «Il passaggio più delicato — spiega — sono le trascrizioni e le interpretazioni. Spesso chi parla usa linguaggi in codice e la gestione di queste registrazioni richiede tecniche avanzate».

Oltre a studiare i termini usati da magistrati e avvocati, soprattutto nei procedimenti penali, il laboratorio analizza la percezione della giustizia nell'opinione pubblica: l'obiettivo è quello di arrivare a una maggiore alfabetizzazione della popolazione. «Ancora oggi — continua — capita di vedere dei testimoni che si presentano a un processo rivolgendosi a un giudice con il termine "Vostro Onore". Molto spesso la conoscenza dei cittadini è un retaggio dei film di Perry Mason, in alcuni strati della popolazione manca una cultura di base».

Una sfida, senza dubbio, molto impegnativa.

a.gennai@ilsole24ore.com